



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENCO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXV n. 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 2012

Contiene Inserto Redazionale

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENCO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.

La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Purificazione di M.V., Salerano al L.**
- 3 **Reimpara il tempo presente**
- 4 **E' risorto, la gioia esiste**
- 6 **Una storia d'amore**
- 8 **Il racconto di un ex voto**
- I-VIII **Inserto Parrocchiale**
- 9 **Apocalisse: la settima lettera**
- 10 **I figli ci parlano di Dio**
- 12 **Eucarestia: rito cristiano**
- 13 **Lettera di un padre al figlio**
- 14 **L'Ordine Franciscano Secolare**

Hanno collaborato:

Anna Peviani - Paolo Dante Godio - Giovanni Spelta - Don Angelo Manfredi - Padre Felice Pedrali - Giuseppe Ferrari - Matteo Sansonetti - Noemi Pisati - Fra Lorenzo Cabrini - Fra Cristian Limonta - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.zza Cappuccini, 2 - CasalpusterlenGO

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
CasalpusterlenGO
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: **Mosaico della facciata (1953): La Madonna dei Cappuccini (particolare).**

Retro copertina: **Presepio Cappuccini 2011.**

Chiese mariane lodigiane PURIFICAZIONE DI MARIA VERGINE SALERANO AL LAMBRO



La chiesa è documentata come già esistente fin dal 1192 e dopo il concilio di Trento divenne parrocchia. Nel 1672, Bovio Bovi, edificò l'attuale campanile. Nel corso dei secoli numerose opere murarie (una nuova navata, una ulteriore facciata sul lato destro, mosaici e pavimenti) le conferirono l'aspetto attuale. La facciata principale, dalla tipica forma a capanna, si contraddistingue per la sua semplicità. L'unico elemento decorativo è infatti il piccolo protiro impostato su due colonne monolitiche in granito rosa, posto in corrispondenza dell'ingresso principale. La facciata secondaria, che costituisce l'affaccio sulla Piazza Maggiore è caratterizzata dalla presenza di quattro lesene con capitelli ionici e da un frontone triangolare che ne costituisce il coronamento. Il campanile, a pianta quadrata, si erge a lato della facciata secondaria. Sui prospetti verso la piazza Maggiore sono collocati due orologi di forma circolare.

Giuseppe Ferrari

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

REIMPARA IL TEMPO PRESENTE

Un nuovo principio! Possiamo imparare a vivere ogni giorno, ogni ora, sì, ogni minuto, come un nuovo principio, come una opportunità unica di fare qualcosa di nuovo. Immaginiamo di vivere ogni giorno come un giorno pieno di promesse e di camminare attraverso il nuovo anno ascoltando sempre una voce che ci dice: *“Ho un dono per te, e non vedo l'ora che tu lo veda!”*.



Il problema è che noi lasciamo che il nostro passato, che diventa più lungo ogni anno, ci dica: *“Tu sai tutto, hai visto tutto, sii realistico; il futuro non sarà che una ripetizione del passato. Cerca di sopravvivere come meglio puoi”*. Vi sono molte volpi astute che ci saltano sulla spalla e mormorano al nostro orecchio la grande menzogna: *“Non c'è nulla di nuovo sotto il sole... non lasciarti ingannare”*. Quando prestiamo ascolto a queste voci scaltre, alla fine si rivelano vere: il nostro nuovo anno, il nostro nuovo giorno, la nostra nuova ora diventano **piatti, noiosi, opachi** e senza nulla di nuovo.

E allora, che cosa dobbiamo fare? Prima di tutto dobbiamo rimandare le volpi al luogo a cui appartengono: alle loro tane di volpi. Poi dobbiamo aprire la mente e il cuore alla voce: *“Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate. Ecco, io faccio nuove tutte le cose”* (Apocalisse 21,3-5).

Possiamo scegliere di **ascoltare questa voce**, ed ogni scelta ci aprirà un po' di più perché possiamo scoprire la nuova vita nascosta nel momento, che attende con ansia di nascere.

“Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”. Maria, maestra di stupore, ci aiuta a salvare la nostra capacità di meravigliarci, di reincantare ancora vita. Amare è anche essere capaci di continuo stupore. **Custodire** è il verbo che salva il passato, **meditare** il verbo che salva il presente. Maria univa il volto del prossimo e il volto di Dio e teneva insieme le cose anche se sembravano contraddittorie. Cercava nei frammenti degli eventi il filo d'oro della benedizione del Signore.

Fra Vitale

E' RISORTO! LA GIOIA ESISTE!

Maria si racconta: la novità della Chiesa nascente

di Fra Vitale MANINETTI

Quando tolsero Gesù dalla croce, mi sentii schiodata anch'io: ero sul patibolo con lui! **Me lo deposero tra le braccia:** mi sembrò di rivivere l'emozione di quando era bambino e voleva stare sulle mie ginocchia con tenerezza spensierata. Ora era morto! Toccai la morte con le mie mani: era vera, era atroce, era fredda come la tomba. Però Gesù era la vita e se la Vita attraversa la morte, la morte è vinta: la morte è morta! Tornai a casa con questi pensieri e accesi la lampada del sabato: guardai quella luce che lottava con le tenebre e le cacciava da un angolo all'altro della stanza. Quanto fu **lungo quel venerdì**, quanto fu lunga quella notte! Con il cuore la passai nel sepolcro, accanto a Gesù, accanto a mio figlio, aspettando! La mattina del sabato, Pietro e Andrea e Giacomo e Giovanni e Tommaso vennero a respirare l'aria del "cenacolo", a cercare un ricordo di Gesù, a fermare l'eco viva delle parole pronunciate soltanto poche ore prima. Si strinsero



tutti attorno a me: e guardammo insieme la lampada ancora accesa e a un certo momento pensammo tutti la stessa cosa: la lampada è Gesù! La sua luce non può spegnersi, **la sua luce tornerà a brillare**, perché Egli ha detto: "Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12).

Passò quel lungo sabato: il sabato più lungo della mia vita e venne ancora la

sera e venne la notte e il buio carico di tristezza. Ma la lampada non volli spegnerla: stava lì a lottare con le ombre, a fermare il buio, a impedire che le tenebre ingoiassero la festa della luce. E quando le luci del primo giorno dopo il sabato cominciarono a spuntare, io vegliavo ancora e aspettavo: aspettavo lui! Una luce improvvisamente mi avvolse come nel giorno dell'Annunciazione e una voce mi entrò nell'anima:

“**Mamma!**”. Era Gesù, era lui, era la sua voce. Sentii le note del magnificat risvegliarsi nel mio cuore, ma fu un attimo: Gesù doveva camminare, doveva percorrere le vie della città, doveva raggiungere la strada di Emmaus e la strada di Damasco, doveva dirigere i suoi passi di pellegrino della luce e dell'amore in tutte le latitudini della terra e in tutte le epoche della storia. A me bastò un bagliore e una voce: “Mamma!”.

E fui piena di gioia.

Mi raccontarono che in quel giorno Gesù andò nel cenacolo,

fece vedere agli apostoli le ferite della passione e disse: “**Pace a voi!** Come il Padre ha mandato me, così io mando voi” (Gv 20,21). Che coraggio! Ma ormai niente mi stupiva: Dio è amore infinito e, pertanto, è coraggio infinito, è sfida di ogni paura, è bontà tenace e indomabile.

Passarono alcuni giorni e continuamente mi giungevano meravigliose notizie: è apparso quando c'era **Tommaso** e l'ha rimproverato, è apparso lungo le rive del lago di Galilea. E ha chiesto a **Pietro**: “Mi ami tu più di costoro?” (Gv 21,15).

Gl'ha chiesto tre volte non per rimproverarlo, ma per confermarli tre volte la grande missione di pascere agnelli e pecore: tutti!

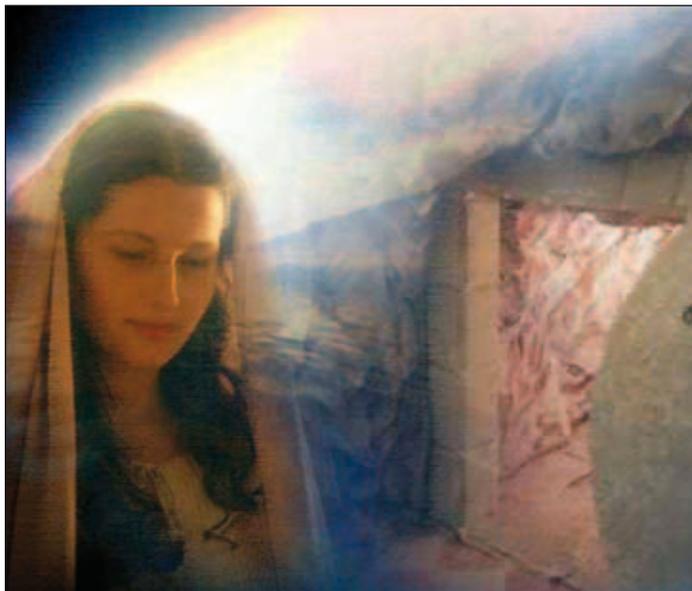
Cinquanta giorni dopo la luce e la gioia della Pasqua, eravamo di nuovo nel cenacolo: in preghiera, uniti dall'amore, illuminati dalla

altro uomo dato agli uomini nel quale è stabilito che possano essere salvati” (At 4,12).

E gli apostoli si dispersero per il mondo. Li vidi partire con i sandali dei poveri, con la veste del lavoro, con le borse senza denaro! Poveri uomini, ricchi di Dio! Avevano i calli nelle mani e le rughe sul volto, ma nei loro occhi c'era il riverbero del fuoco che Gesù aveva acceso lungo le rive del lago di Galilea durante l'ultimo incontro. Erano pochi (dodici per milioni e milioni di persone!), erano deboli, erano senza istru-

zione, ma profumavano di Vangelo, perché avevano il cuore pieno di Gesù. E partirono! E non si voltarono indietro!

E così **iniziò l'avventura della Chiesa**: la Chiesa di Gesù, la Chiesa del mio Figlio, la Chiesa alla quale lui mi aveva donato come Madre. Il tradimento di Giuda e la debolezza di Simone restarono in circolazione nel sangue della Chiesa, ma il fuoco di Dio continuamente brucia le scorie della debolezza e fa spuntare i fiori dal fango: è il miracolo della Chiesa! Il miracolo che continua!



speranza. Gesù ci aveva detto di aspettare un'inondazione di Amore: e venne puntualmente. La stanza dove eravamo radunati fu scossa da un tuono e attraversata da un forte vento, e noi tutti sentimmo una forza nuova: una voglia irresistibile di correre e di parlare di Gesù, un fuoco d'amore capace d'accendere mille e mille altri fuochi d'amore. E Pietro, che si era vergognato di Gesù e l'aveva rinnegato, senza paura, prima in una pubblica piazza e poi davanti al terribile Sinedrio gridò: “**Gesù di Nazaret!** Gesù di Nazaret! Non c'è

UNA STORIA D'AMORE

La storia del Santuario, raccontata dall'autore ai viaggiatori sul treno, pubblicata su "Il Lemene" nel 1880

di Padre Felice PEDRALI

Trovavasi il convento in una cattiva situazione, bisognoso di restauri e d'esser ampliato. Furono fatti più volte dei tentativi per trasformarlo e rifabbricarlo altrove, ma ciò non riuscì. Fra l'altro nel 1578, **i Signori di Codogno proposero di fabbricarlo a proprie spese** nel loro paese, ma i trattati, benché più volte ripresi, promossi e da illustri personaggi per ogni titolo rispettabilissimi sostenuti e propugnati, non ebbero giammai effetto, a motivo delle varie e potenti difficoltà che nel più bello sorgevano ad impedirlo. Ciò fu con meraviglia osservato e dai religiosi e dai secolari, e quindi **attribuito a particolare disposizione di Dio**, il quale non voleva permettere che né i Cappuccini né il Santuario da loro custodito fossero mossi da un luogo da lui prescelto a maggiore esaltazione della dolcissima sua Madre e da Lei privilegiato e favorito. Sentite come Maria, con splendide meraviglie, manifestò di tenere tanto ai

Cappuccini e impedì che si tentasse di trasportare altrove la sua statua prodigiosa.

IL MIRACOLO DEL PANE

Se non lo sapete la ricchezza dei Cappuccini è la povertà e povertà altissima: dall'elemosina viene il loro alimento, il pane dalla bisaccia.

Nel 1588 il Convento di Casale **versava in strettezze tali che anche il pane**, primo e necessario alimento della vita, un giorno vi mancò. La neve, di due braccia di altezza, caduta

nella notte precedente, chiudeva ai religiosi la porta del monastero [impedendo loro di uscire] per elemosinare. Frate Feliciano adoprò le parole riportate dalle antiche memorie del Convento. Frate Feliciano, che era il cercatore, disse al Padre Guardiano, ch'era allora il Padre Pietro da Bergamo: *"Come faremo che non c'è pane in casa, né si può andare attorno per la cerca? Se qualcuno volesse venire con me, io ci andrei lo stesso"*. Al cercatore si offrì il **Padre Giovanni Battista da Monza** (è quel Frate divenuto tanto celebre



per la santità della vita e per la tenera devozione a Maria, ad onore della quale eresse le magnifiche **Cappelle che adornano il Sacro Monte di Varese**); Padre Giovanni Battista allora era giovane e gagliardo. Onde Padre Giovanni Battista da Monza e Frate Feliciano sollevato l'abito e levati i sandali, disposti ad andar scalzi nella neve, escono, ma, appena furono usciti dalla porta, il Padre Guardiano mosso a compassione disse loro: *"Orsù fermatevi, che la Madonna provvederà per noi"*. Rientrano, la porta si chiude dietro ad essi... **ed ecco, viene suonata di tutta forza la campanella della portineria**, il portinaio vi accorre ed apre... vedi miracolo! Non un'anima viva, né vestigia nella neve di persona venuta e tornata indietro, ma lì c'è un bel cesto di pane bianco e caldo quanto ne abbisognava e più ancora.

La novità del fatto desta la meraviglia nell'intera comunità ed ognuno domanda: *"Dónde venne? Chi lo portò? Come sparì?"*. **"È miracolo della Vergine!"** risposero poi tutti a se stessi, e a Lei ne resero Grazie. E' una storia d'amore.

MARIA NON TRASLOCA
In quella **Canzone alla Madonna di Casale**, antica

- antica, che voi altri sapete a mente, si allude ad uno stupendo prodigio. È tradizione fermissima, dice la storia del nostro caro Santuario, scritta un secolo fa, non mai alterata né interrotta, che **il simulacro di Maria venne trasferito alla chiesetta di Sant'Antonio**, e nella **matina seguente fu ritrovato nella consueta sua nic-**



chia presso i Cappuccini. Si era addotto per motivo di tale trasporto la sperata liberazione da certi fantasmi notturni, che inquietavano moltissimo gli abitanti [del rione di Sant'Antonio]. Ora che prova tutto questo? Prova certamente che **Maria non vuole essere traslocata dal Santuario** ove ha stabilito la sua dimora e che vuole come ministri del suo culto i poveri Cappuccini. E'

una seconda storia d'amore.

CONSACRAZIONE DEL SANTUARIO

La storia dell'amore materno si sposa alla storia dell'amor filiale. La Chiesa e il Convento di Casalpusterlengo **vengono più volte restaurati ed ingranditi fino a sembrare una nuova opera**.

Il culto andò sempre facendosi più splendido, perché la devozione ardeva ne' cuori più calda.

Onde nuove idee e desideri novelli, perché la fede è inesauribile nelle sue opere. Per soddisfare pertanto le brame dei fedeli si pensa di consacrare il Santuario e dedicarlo all'Ascensione del Salvatore ed al Patriarca San Francesco, e di qui il titolo di Nostra Signora del Santo Salvatore o di Madonna di San Salvario, che il popolo dà al Simulacro e al Santuario

stesso. Il pensiero è fatto. Il 5 Novembre 1624 il Santuario, testè rifabbricato per intero, venne consacrato da Monsignor Michelangelo Seghizzi, Vescovo di Lodi, devotissimo di questa amata Madonna e premuroso verso i Cappuccini. La storia d'amore divenne più bella.

*Adattamento di
Anna Peviani
(n. 10 - continua)*

IL RACCONTO DI UN EX VOTO

Un uomo travolto da un carro, trainato da cavalli

di Noemi PISATI

In questa occasione parleremo di un'opera che non si trova nella chiesa del nostro santuario, bensì nella Pinacoteca. Si tratta di un ex voto, un piccolo quadretto (27x22 cm) realizzato con colori ad olio su tavola: sono molti quelli arrivati al santuario della Madonna dei Cappuccini, ma questo è il più antico tra tutti. **Esso risale infatti al 1790**, come scritto in basso a sinistra, e fu donato in seguito ad una grazia ricevuta. L'episodio che avvenne e che portò il protagonista della vicenda a donare un ex voto, lo capiamo dalla raffigurazione. A destra c'è un uomo che è stato travolto da un carro, trainato da due cavalli. È a terra dolorante, con le braccia allargate e con il cappello caduto lontano da lui, in seguito alla caduta. A sinistra è rappresentata la Madonna dei Cappuccini con in braccio Gesù bam-



mino, abbigliata negli stessi modi in cui allora la statua in chiesa era stata adornata. La sua figura è collocata al di sopra di una nuvola, da cui appaiono i volti di tre putti.

La scena avviene in un paesaggio di campagna con delle montagne sullo sfondo. L'accaduto è molto comune tra gli incidenti del tempo che capitavano ai contadini. Infatti uno studio dei vari ex voto aiuterebbe a ricavare interessanti notizie sulla nostra storia.

La raffigurazione è semplice e ingenua, ma efficace, poiché chi guardava

deveva comprendere immediatamente cosa fosse successo al soggetto in questione e il motivo di tale donazione. Tale schema si ripeterà per tutte le successive rappresentazioni di grazie ricevute, con la scena dell'incidente e l'apparizione provvidenziale della Madonna, che ci fa capire che il miracolo è avvenuto.

Si tratta di quadretti che venivano realizzati frequentemente e con il solo scopo di rendere grazie alla Madonna, quasi mai compiuti da artisti importanti. Inoltre, si trattava spesso anche di persone dalle esigue disponibilità economiche, le quali non potevano permettersi di spendere una fortuna per opere grandiose.

Un ex voto come questo bastava a rendere grazie del miracolo ricevuto ed aver compiuto un atto di devozione nei confronti della Madonna.

Inoltre, si trattava spesso anche di persone dalle esigue disponibilità economiche, le quali non potevano permettersi di spendere una fortuna per opere grandiose.

Un ex voto come questo bastava a rendere grazie del miracolo ricevuto ed aver compiuto un atto di devozione nei confronti della Madonna.

Un ex voto come questo bastava a rendere grazie del miracolo ricevuto ed aver compiuto un atto di devozione nei confronti della Madonna.

UN VIVISSIMO GRAZIE

Per i lavori in chiesa sono stati portati **direttamente al parroco**, con desiderio di anonimato, nel mese di novembre € 33.260; nel mese di dicembre più di un centinaio di persone hanno consegnato buste per un importo di € 21.092. Alcuni membri del **consiglio pastorale** hanno annunciato in chiesa una singolare iniziativa: *“Questa enorme impalcatura ci comunica che la parrocchia sta affrontando una grossa spesa, in un periodo particolarmente difficile, ma che se rimandata nel tempo sarebbe risultata eccessivamente onerosa per il deteriorarsi delle opere. Mentre continua la raccolta di contributi consegnati direttamente al parroco, con l’autorizzazione del Consiglio Pastorale, abbiamo pensato di proporre, come laici (per risparmiare al parroco odiose incombenze), una tesserina per un “piccolissimo/piccolo/o grande” contributo mensile per un anno, per garantire una sicura entrata. Ogni domenica, al termine delle Sante Messe, un laico sarà disponibile in Sacrestia per ricevere il versamento della quota, con timbro sulla tesserina stessa.*

Per l’eventuale adesione o per chiarimenti potete rivolgervi a Piero Friggè, Giovanni Lupi, Mauro Ferrari e Rosamaria Fusari”. Nel mese di dicembre 2011 sono stati già raccolti con tale modalità € 4.065. La Banca Popolare di Lodi ha dato, in data 3 novembre 2011 € 40.000 per i restauri.

Il Parroco

GRANDE FESTA AI “CAPPÙ” PER SALUTARE IL NUOVO ANNO

E' stata una festa riuscitissima quella di San Silvestro, che si è svolta all’oratorio dei “Cappù” organizzata dal M.A.C. (Mamme Animazione Cappuccini).

Alla festa hanno partecipato vari gruppi di famiglie provenienti da Casale e circondario. Si è iniziato con una gustosissima cena ricca e abbondante, in compagnia dei nostri frati. Poi con i bambini, si è attesa la mezzanotte con vari momenti di giochi di gruppo. A mezzanotte c’è stato il grande brindisi accompagnato da fuochi d’artificio. Rien-



trati nel salone, si è iniziato l’anno nuovo con una grande tombola ricca di premi, dove ognuno ha vinto qualche cosa. Verso le due di notte

ognuno ha preso la strada di casa felice e contento, attendendo la prossima iniziativa del M.A.C.

Le mamme del M.A.C.

NATALE CON I PUFFI

Eccoci dopo le fatiche "Natalizie"!



Soddisfatti per l'impegno che i nostri bambini e noi stessi con loro abbiamo impiegato nella preparazione dello spettacolo di Natale. Il risultato ottenuto è stato quello di realizzare uno spettacolo che ormai tradizione ed appuntamento

immancabile per le famiglie della nostra comunità parrocchiale. Quest'anno pensato con i magici personaggi ben che tanto piacciono ai bambini come protagonisti; come sempre coloratissimo, rumoroso ed effervescente. Ci siamo davvero divertiti tanto nella

preparazione che soprattutto arricchisce proprio noi ragazzi. Speriamo, ringraziando tutti per la partecipazione ed il sostegno dimostrati, che anche per Voi sia stato un momento lieto di svago ed auguriamo buon anno. A presto.

G.A.C.

FESTA DI SANTA LUCIA CON IL "MAC"

Domenica 11 Dicembre nel bar del nostro oratorio l'atmosfera era d'altri tempi: luci soffuse, il camino acceso con accanto l'albero di Natale e il Presepe e Mariangelo, che è un po' il nonno di tutti i bambini, seduto accanto al fuoco a raccontare una storia: la vera storia di Santa Lucia. Ma la cosa più magica erano i tanti bambini seduti sul pavimento intorno a lui in silenzio, attenti. Non rapiti dal solito video gioco o imbambolati davanti al solito cartone animato in TV, bensì affascinati da un racconto. Altrettanto muti e attenti i genitori in piedi intorno ai bambini per ascoltare la storia della Santa Martire Lucia. Nel racconto erano sapientemente mescolate la vera storia della nobile siciliana perseguitata e uccisa perché si rifiutò di rinnegare la propria fede cristiana con la fiabesca concessione fattale da San Pietro, una volta giunta in cielo, di percorrere le vie nella notte del 13 Dicembre accompagnata da un carretto trainato da un asinello per distribuire dolci e doni ai bambini.

Dopo il racconto caramelle e fette di torta per tutti insieme alla gradita visita dell'asinello. Questo bel pomeriggio, insieme al banchetto dei lavoretti di Natale venduti sul piazzale della Chiesa, ha dato l'occasione di presentare alla parrocchia il "MAC" (letteralmente "Mamme Animazione Cappuccini") un gruppo di persone, non solo mamme ma anche papà, nonni, nonne, sorelle e zie, impegnate a collaborare con Fra Cristian

per animare le domeniche pomeriggio e le giornate di festa per i bambini dell'oratorio, collaborando con lo storico "GAC" che ormai da anni si impegna in parrocchia. Cogliamo l'occasione per invitare chi volesse mettere a disposizione il proprio tempo a rivolgersi a Fra Cristian: abbiamo ancora molte attività in programma, le prossime in occasione della Festa di Don Bosco e del Carnevale.

Vi aspettiamo.



APPUNTAMENTI

- **1 MAGGIO**, alle ore 10,30: **MESSA DI PRIMA COMUNIONE**
- **6 MAGGIO**, alle ore 15,30: **CRESIME** con il Vescovo di Lodi, Mons. Giuseppe Merisi
- **13 MAGGIO**, alle ore 11,15: Celebrazione degli **ANNIVERSARI DI MATRIMONIO**
- **20 MAGGIO - ASCENSIONE**, Festa Patronale. **PRIMA CONFESSIONE** alle ore 15,30



Cinque giornate favolose aspettando il 2012 per 25 adolescenti alla nostra mitica casa Carona con l'obiettivo di conoscersi meglio divertendosi sulla neve.

IL CONSIGLIO D'ORATORIO SI RINNOVA

Dopo tre anni di servizio dall'ottobre del 2008, il Consiglio d'oratorio ha vissuto una fase di cambiamento, come vuole lo statuto che stabilisce la durata del consiglio appunto in tre anni. Così lo scorso ottobre (2011) ci sono state le nuove nomine: **Linda Venosta, Antonio Pisati, Francesco Russo, Miriam Pisati, Mattia Cappelletti, Sara Orsi, Stefano Pighi, Francesca Cambielli, Luigi Guselli, Stefania Gobbi, Giuseppe Mancini.**

Tutti questi, insieme ai frati, si trovano a intervalli di uno-due mesi circa per aiutare, consigliare, valutare le problematiche e le iniziative concernenti in particolare l'attività oratoriale.

Il CdO non è pertanto un organo di potere o di decisioni vincolanti, ma solo uno strumento di sostegno per proporre iniziative di carattere educativo, analizzare l'andamento delle attività oratoriane, rilevare le esigenze umane e valutare le situazioni strutturali. L'uti-

lità del pensiero, del parere e dell'esperienza dei suoi componenti è di sicuro e valido sostegno ai frati che si occupano delle diverse iniziative, oltre che costituire un punto di verifica dei percorsi di carattere pastorale legati alla fascia più giovanile.

Approfittiamo dell'occasione per ringraziare i componenti che vi fanno parte per il loro servizio, il tempo e l'impegno e auguriamo un prezioso e fecondo triennio di lavoro. Pace e Bene.

I vostri frati

CON I BAMBINI DELLA DUCATONA



I Frati hanno incontrato i bambini e le Maestre della Scuola Materna per gli auguri natalizi. I bambini hanno cantato e offerto generi alimentari per i poveri. Un grazie ai loro genitori per quanto hanno generosamente donato.

CONCORSO PRESEPI

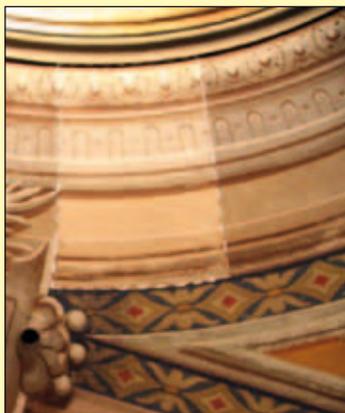


RESTAURO DEI DIPINTI A TEMPERA

di Giovanni SPELTA

Sono iniziati i lavori di restauro dell'interno della chiesa; dopo l'elevazione dei ponteggi io e i miei collaboratori (*Raffaele Gua-sconi, Maddalena Camera, Elisa Sfolcini*) abbiamo effettuato un attento esame delle pitture per verificarne lo stato e per ricostruire, con assaggi stratigrafici delle superfici, la cronistoria degli interventi di abbellimento: almeno per quelli effettuati dal 1892 ad oggi. Parallelamente si sono cercati riscontri (cronache, studi, materiale iconografico e a stampa). Ciò che era parzialmente documentato ha trovato conferma: i saggi di pulitura hanno permesso di rivelare le sovrapposizioni che dall'intonaco di supporto arrivano alla stesura pittorica più recente.

Tale lavoro ha permesso anche di trovare tracce di ciò che non si conosceva, di ancor più tarde strutture decorative: "la pelle" dell'edificio lascia intravedere la sua storia che è storia di artigiani, di artisti, di programmi della committenza, di contenuti devozionali o estetici e che si conforma alle vicende edilizie (demolizioni, ristrutturazioni, ampliamenti...) del convento cappuccino o le interpreta in termini di loro "decoro", di ciò che "*conviene e ben si addice*". I Cappuccini dopo gli ampliamenti della chiesa



effettuati negli anni 1892-1894 decidono di porre mano agli abbellimenti interni pensando ad un tema iconografico mariano per le pareti e le volte della chiesa. I frati incaricheranno *Angelo Prada* (1859-1934) di Casalpuusterlengo di affrescare la lunetta nella sotto-volta del presbiterio con i "*Frati in processione che adorano la vergine*"; ma su questo lavoro, fra il 1894 e il 1921, se ne aggiunse un altro, forse eseguito da P. Zambellini, come è dimostrabile dalle poche fotografie a disposizione. Entrambi questi dipinti sono stati ricoperti e forse irrimediabilmente perduti. Fra il 1921 e il 1924 intervenne, nella decorazione delle volte e probabilmente anche nelle lunette degli archi, *Paolo Zambellini* (1863 - 1934) che eseguì i dipinti a tempera riguardanti l'apparizione di Maria a Casale e la

realizzazione miracolosa del "*simulacro*" in terracotta. La struttura decorativa originaria attuata da Zambellini intorno ai tondi, caratterizzata da un intreccio di fogliami, è stata ritrovata ma i dipinti principali, purtroppo, risultano molto degradati e sbiaditi. Pochi i riscontri fotografici dei tre tondi, neppure uno del riquadro con angeli musicanti, di bella fattura, collocato nella volta della prima campata. Quasi sicuramente anche le raffigurazioni nelle lunette degli archi e nelle vele di raccordo con la volta - piccoli angeli oggi in un tondo (in passato in una cornice polilobata) e i ritratti di *San Francesco*, di *S. Bonaventura* e di *San Domenico* e dei numerosi *santi e beati cappuccini* - sono dello Zambellini ma poi ritoccati o adattati a schemi decorativi da successive maestranze. Supponiamo che queste raffigurazioni e quelle delle cappelle laterali (*Clarisse e Santi del Terz' Ordine Francescano*), fossero effettuate seguendo un programma figurativo atto ad illustrare le specificità locali del culto mariano. Sappiamo che nella seconda metà del XVIII secolo erano presenti nella chiesa tele di medesimo soggetto eseguite da *G. A. Cucchi* (1690-1771) il cui ricordo, essendo i quadri andati perduti, deve aver con-

dizionato da allora le scelte di immagine.

L'opera dello Zambellini va inquadrata nella tradizione di buon mestiere dei decoratori attivi fra Otto e Novecento nel lodigiano quali: *G. Valtorta, L. Morgari, G. Carnelli, P. Ferrabini, F. Ghizzoli* e contrassegnata da un linguaggio figurativo di facile leggibilità... e apprezzato dalla committenza ecclesiastica locale.

Nel 1957 si darà luogo da parte dei frati ad una consistente modifica di alcuni arredi interni con asportazione dei rivestimenti lignei di zoccolatura nelle cappelle laterali e delle loro cancellate lignee (*rastrellerie*) e soprattutto si richiederà, alla famosa ditta "*Taragni*" di Bergamo, un nuovo decoro interno. Tramite *Nunzio Taragni* (la sua impresa era formata dal capostipite *Fermo* poi da *Ceschino, Ernesto e Pierfran-*

cesco), che agiva come capocantiere, saranno chiamati per la decorazione interna artisti e artigiani bergamaschi, formati presso la *scuola d'Arti applicate A. Fantoni* o presso l'*Accademia Carrara*; fra altri ricordiamo *Claudio Nani e Giuseppe Grimani* (1911-1998). Di quest'ultimo (con firma leggibile) sono le pitture dell'arco trionfale con *Angeli, la Trinità* e, in verticale, gli evangelisti *Matteo e Giovanni*, coperti e sostituiti nel 1970 con due mosaici di *Cristo che spezza il pane e Cristo che ascende al cielo*, eseguiti dalla ditta *Peresson* di Milano. La data "1957" incisa sulla cornice in gesso dorato del dipinto centrale della volta assume un valore documentario a conferma dei consistenti ritocchi di *Taragni*: sovrapposizioni di linee e di geometrie, cornici in gesso applicate, ritinteg-

giature ed altro. Infatti alcune parti della decorazione originale hanno subito interventi di ridipintura, mentre la maggior parte delle pareti è stata completamente reinventata. Nei decenni successivi si ebbero parziali tinteggiature delle superfici perdendo i colori più chiari e caldi che caratterizzavano l'ambiente interno. Oggi, osservando le diverse stratificazioni, valutiamo con attendibile approssimazione quale poteva essere il progetto più antico delle decorazioni: la sua cronistoria sarà resa documentabile anche attraverso disegni di rilievo; questo avviene parallelamente all'intervento di restauro della decorazione attuale che è rivolto principalmente a salvaguardare le tempere dello Zambellini e gli abbellimenti attuati dagli artigiani/artisti di Fermo Taragni.

* Restauratore

MAMMA DEI FRATI

Le mamme sono tutte uniche e speciali per i figli. Essendo questo un bollettino redatto dai Frati ci sentiamo in obbligo di porgere vivissime condoglianze a Fra Marco Dellon per sua mamma che dopo tanto lunga sofferenza è volata in Paradiso. La signora **Teresa Mutti** anni 83, via Buonarroto, 21 ha donato ai Frati il primo Cappuccino da quando esiste la Parrocchia dei Cappuccini. Nel salutare sua mamma, durante la Messa del funerale fra Marco ha confidato che la parola gli veniva facile, che si sentiva forte e non a disagio perché viveva la certezza che "sua mamma lo stava sostenendo".



OFFERTE

N.N. in memoria della moglie € 100 - Fam. Travaini in m. di Irene Canadelli € 200 - N.N. per nascita nipotino € 50 - Gina, Anna e Gianluca € 150 - Piero e Angelo € 500 - Daniele e Giovanni in m. di Antonia e Pietro Scaccini € 250 - In m. di Quattrini Armando € 200 - Fioretto L.A.A. € 210 - Mussida A. € 200 - Grazie alla Madonna € 300 - Grazie a Padre Carlo € 280 - SS. Messe € 65

Aggiornamento costi del Restauro della facciata della chiesa e del campanile: Impresa De Falco ponteggi € 32.230; Spelta Restauri € 44.000; Bestazza Lattoniere € 20.537; Edilgarà € 34.678; Gesvi impianti elettrici € 7.000; Crosignani Marmi € 65.000. **Costi previsti per la volta della chiesa:** Impresa De Falco ponteggi € 26.400; Spelta Restauri € 115.000; Impianto elettrico ancora da valutare.

RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO



ASPESI FEDERICO di Massimiliano e Zamboni Romina; SEVERGNINI MATILDE di Marco e Caviglia Debora; AUSTONI FILIPPO di Andrea e Gellera Jessica; CARAFFINI ELISA CAMILLA di Sandro e Rossi Silvia; LIVRAGHI DAVIDE di Marco e Bassini Silvia

NELLA PACE DEL SIGNORE



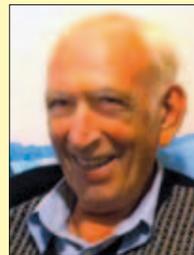
Brunacci Damonti Giovanni
anni 75
Via Conciliazione, 5



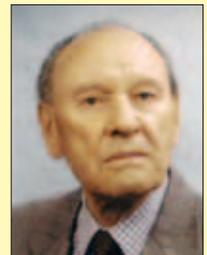
Albanesi Aurelio
anni 81
Via Caravaggio, 14



Peviani Palmira
anni 71
Via Rosselli, 54



Quattrini Armando
anni 70
Via Cavallotti, 33



Brusafferri Annunzio
anni 90
Via Tiziano, 1

QUANDO SI DESIDERA LA CREMAZIONE

La Chiesa non vede mancanza di rispetto nella cremazione delle spoglie di un Defunto “quando questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana” (*Codice di Diritto Canonico, 117,3*). Qualora la cremazione fosse stata prevista, al termine del Funerale il sacerdote accompagna il feretro sul sagrato per la *Benedizione di congedo*. Viene tralasciato ovviamente il corteo al Cimitero, dove invece il sacerdote sarà presente con i familiari per l'ultima preghiera sull'*Urna cineraria* prima della tumulazione. Nei fedeli che chiedono il Funerale religioso si presume la fede nella resurrezione del Signore e la devozione verso le *anime del purgatorio*, chiamate sante perchè attendono la resurrezione del loro corpo. Il cristiano, che crede nel Signore, aborrisce “*la dispersione delle ceneri*” nelle acque dei fiumi o dei mari perchè rende più difficile il ricordo dei morti e sembra quasi costituire un rifiuto esplicito a venerare i resti di una persona cara. È un dato di fatto che le Capitanerie di Porto e la Marina Militare ricevono domande di *spargimento delle Ceneri in mare*, a seguito della cremazione. **Per i credenti la cremazione si ritiene conclusa** solo al momento della deposizione della piccola Urna nel cimitero.

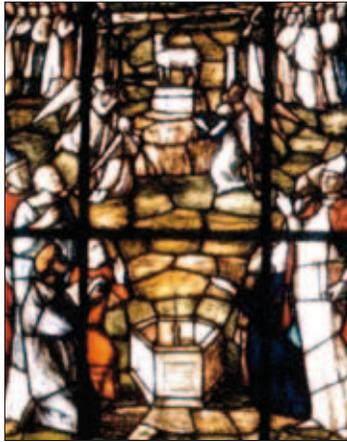
APOCALISSE: LA SETTIMA LETTERA

Messaggio di conversione rivolto dal Risorto ai cristiani di Laodicea del II secolo

di Matteo SANSONETTI

Gli anni dal 200 a.C. al 100 d.C. costituiscono un arco di tempo tra i più tragici che la storia dell'antico Israele abbia conosciuto. Proprio in questo periodo fu composta la maggior parte dei libri apocalittici: profondamente convinti della sovranità di Dio, essi si prefiggono di spiegare il significato dei tempi, nella ferma convinzione che il Signore sconfiggerà il male in ogni sua forma, porrà fine al corso della storia presente e instaurerà cieli nuovi e terra nuova. *L'Apocalisse di San Giovanni*, ultimo libro della Bibbia, rilegge in questa chiave la novità del cristianesimo: **Cristo, al contempo morto e risorto, è l'Agnello sgozzato ritto in mezzo al trono di Dio.** (Ap. 5,6).

Nei cap. 2 e 3 sono racchiusi i messaggi che il Risorto indirizza alle sette Chiese d'Asia, che rappresentano la totalità dei fedeli di Gesù. Ogni lettera racchiude un messaggio di speranza e di incoraggiamento a perseverare nella fede nonostante la persecuzione, tranne l'ultima,



la settima appunto, rivolta alla Chiesa di Laodicea, città benestante, famosa per i suoi interessi commerciali, dove si confezionavano abiti rinomati, ed era anche sede di una buona scuola medica. Ecco le dure parole del Risorto: *“Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo”*. I cristiani di Laodicea si sentono a posto, vivono in una situazione di benessere che li ha intiepiditi. *“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché*

sei tiepido, sto per vomitarti dalla mia bocca”. **Cristo rivela qual è la loro vera situazione:** proprio perché la comunità si ritiene potente, senza necessità materiali, avendo accumulato denaro e acquisito prestigio, **si illude di esser a posto**, imboccando così la strada di Babilonia, superba e infelice. *“Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità”*. Utilizzando un linguaggio caro ai cristiani di Laodicea, il Risorto le ricorda che Lui solo possiede oro, abiti e medicine in grado di guarire la più profonda malattia dell'uomo, ovvero **l'illusione di bastare a se stesso**. Perché *“Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo”*.

Non è dato sapere se la Chiesa di Laodicea riuscirà ad accogliere questo itinerario di conversione; ciò che conta è la risposta di ogni comunità cristiana che, attraverso la liturgia, riceve oggi questa parola dal Risorto.

I FIGLI CI PARLANO DI DIO

L'incontro con i genitori dei bambini della Prima Confessione La nascita della coscienza

di Fra Vitale MANINETTI

La seconda infanzia (7-11 anni) è un momento delicato durante il quale nulla va dato per scontato. Il bambino è **creativo, sa prendere iniziative, è curioso** del mondo e acquisisce competenze proprie, ma questo lo pone di fronte a imprevisti, ostacoli, emozioni contrastanti, che lo obbligano a riflettere e lo pongono di fronte a **domande nuove**. Con naturalezza, egli rivolge le sue questioni ai genitori o agli adulti di riferimento coi quali ha costruito un rapporto di fiducia e che lo accompagnano nel cammino della vita. **Non bisogna perdere tempo**, illudendosi di poter rimandare a dopo un'esperienza che, invece, non tornerà e che costituisce il fondamento buono su cui poggiare il resto. D'altro canto, non ci si potrà attendere che il seme porti frutto da solo: la vivacità educativa dei genitori è stimolata a prendersi cura del seme gettato. E' una fortuna per il bambino non incontrare adulti che abbiano la pretesa di



sapere già tutto su cosa prova o su cosa pensa. A volte sembra che più il genitore si pone in modo controllante nei confronti del figlio (per esempio chiedendo insistentemente e con fare ossessivo: *“Dimmi che cosa hai fatto oggi a scuola”*) più il piccolo si “ritira” senza esporsi (*“Abbiamo scritto la data sul quaderno”*). In questo modo pare che i bambini imparino a non mettersi in gioco: **se si sentono subito e sempre sorvegliati e interpretati** (*“Devi spie-*

garmi tutto”, *“Lo so io perché sei triste”*), probabilmente **non si “raccontano”** nemmeno un po' alla volta.

Al contrario, il genitore, il parente e l'insegnante, che si pongono **in ascolto** del bambino, possono aiutarlo ad allargare lo sguardo partendo dalle sue stesse provocazioni, o prendendo spunto per porne di nuove. Essere disposti all'ascolto per gli adulti significa **fermarsi, imparare a sedersi accanto ai figli** quando ci sono delle richieste, con-

cedere del tempo, essere curiosi, con la libertà di chi si esercita a non sapere (non a fare finta di non sapere) cosa pensa o prova il bambino. Questo spazio permette di riconoscere le occasioni che il cammino di crescita del bambino offre per dargli nome cristiano. Diventa questo un momento privilegiato **perché i figli ci parlino di Dio.**

Il bambino diviene progressivamente in grado di “sapere chi è” (provvisoriamente) e di riconoscersi capace delle proprie azioni assumendone le responsabilità. La consapevolezza dei propri atti, che il nostro cucciolo d'uomo acquisisce, è un passaggio chiave che caratterizza questo tempo e un presupposto indispensabile per un'educazione morale. Con tale termine si intende **l'abilità di capire ciò che è bene e ciò che è male**, ciò che va fatto e ciò che, al contrario, non si deve fare. Anche il pensiero morale progredisce e si evolve con l'età, ma dipende anche dall'accompagnamento di chi si pone accanto al bambino. Marta, 9 anni, si sforza di fare l'esercizio di matematica. La mamma le ha appena intimato di sbrigarsi a risolverlo, mentre lei scende un attimo in can-

gina. Alice la sorellina più piccola, le suggerisce beatamente di usare la calcolatrice, pur sapendo anche lei che era proibito. Al rientro della mamma, Marta, sventola il suo compito ultimato. La mamma le dice: *“Come hai fatto in fretta! Brava. Hai fatto tutto da sola?”*. Solo la sera, Marta, affacciata alla camera dei genitori, dato che non riusciva a prendere sonno: *“Non è vero*

di realtà si potrebbe pensare che Marta ha preso in giro mamma e papà: voleva fare la furbetta e sta diventando una *“bugiarda”*, con l'aggravante di incolpare la sorellina. Oppure, se davvero ha ascoltato la più piccola, allora è anche *“un po' sciocca”*. Se tali pensieri fossero ripetuti di fronte alle confidenze della bambina, Marta si sentirebbe giudicata e inizierebbe ad apprendere che non conviene fidarsi degli adulti e che è meglio non uscire allo scoperto.

E' questo, invece, il momento in cui fermarsi a **guardare con meraviglia i primi passi verso l'autonomia** del bambino, che non solo compie un atto di fiducia



che il problema l'ho fatto da sola: ho usato la calcolatrice”. *“Brava! E adesso mi dici anche le bugie?”*. *“No, non sono stata io: me l'ha detto Alice di usarla. Io le ho detto che tu non volevi, ma lei mi ha detto di prenderla lo stesso”*.

Viene spontaneo allearsi, in prima battuta, con i genitori di Marta, che potrebbero averla rimandata a letto senza troppe carinerie e con qualche rimprovero deciso. Del resto, **la logica adulta vede immediatamente l'esito finale**: il compito non fatto e la bugia detta. E, attenendosi ai dati

nei confronti del genitore, ma inizia a fare i conti **con la propria coscienza**. La mamma potrebbe rispondere: *“Mi dispiace, vieni qua nel lettone. Mi fa tanto piacere che tu me l'abbia detto spontaneamente. Ora dormiamoci su”*, abbracciandola forte.

E magari tutte e due insieme i genitori potrebbero, poi, far notare che non è bene comportarsi con slealtà. Se i genitori riescono a vedere questo passo di crescita, possono sorridere in cuor loro, dando il benvenuto ai primi bagliori di una nuova coscienza.

EUCARESTIA: RITO CRISTIANO

di fra Lorenzo CABRINI

Ogni religione ha al suo centro il rito. Esso rappresenta il senso profondo dell'esistenza umana, è l'annuncio del senso dell'esistenza non come caso ma come armonia e come ordine. L'uomo nel rito riscopre il senso del suo esistere, del

suo camminare, del suo gioire e soffrire, della meta e dell'origine insita nella sua personale e soggettiva vita. Questo ordine che il rito annuncia viene dal divino, che vuole dare significato al mondo insieme alla sua creatura; quindi non si tratta semplicemente di un ordine

soggettivo, cioè quello che ognuno di noi stabilisce e ritiene più giusto a seconda della sua sensibilità, ma di un ordine oggettivo, cioè che viene dato all'uomo come dono, è il donarsi di Dio disposto ad adeguarsi alle espressioni e alle culture dei tempi e dei luoghi.

Il rito è l'armonia, come il ritmo di una musica, non tanto una ripetizione continua, sterile, vuota e noiosa delle stesse cose, come se fossero una ossessione, ma una danza da ballare, da cantare che può e deve essere ballata e cantata continuamente. L'uomo ne ha estremo bisogno, fa parte della sua natura, della sua tensione vitale.

Il rito è l'ordine inteso come negazione del caos e del nulla che è fuori di noi e ci circonda, ma anche come superamento dell'angoscia e del disorientamento che è dentro di noi e viene dalla nostra interiorità. Potrebbe essere definito l'antidoto allo spaesamento dell'uomo purché sia disposto ad ascoltarne la melodia e capirne il linguaggio.

Per la nostra religione cristiana il rito centrale costituente l'essenza stessa del cristianesimo è l'Eucaristia, che comunemente chia-



miamo Messa. Per molti oggi parlare di Messa o di Eucarestia rimanda ad una idea di sola formalità, un dovere, oppure una dimensione antiquata o una sovrastruttura del potere cattolico. Neppure gli stessi cattolici praticanti spesso riescono ad entrare nell'armonia e nell'ordine che viene comunicato, forse ne vedono l'importanza come riferimento al divino: Dio che ci chiama anche se ci sono sempre le stesse parole che si ripetono. La ritualità è quindi vissuta come pura formalità ripetitiva, non come una musica che ci riempie il cuore, che ci comunica vita e che quindi continuiamo ad ascoltare in tutti i suoi passaggi.

Vorremmo, per questo nuovo anno, dare spazio su ogni numero del bollettino a questo tema scrutandone le varie parti, come delle



componenti di uno spartito musicale che vuole coinvolgerci, comunicarci la sua

ricchezza che passa attraverso il rito come vita divina ed espressione umana.

PROPOSTE DEL VESCOVO DI LODI

Chiedo per il 2011-2012 di sottolineare anzitutto la **centralità dell'Eucaristia** nell'intessere la vita delle nostre Comunità attorno a Cristo e nella sua valenza educativa. È bene sostare sul Sacramento dell'Eucarestia in cui la Parola di Dio si compie offrendoci il dono della salvezza promessa nel segno che attualizza il Sacrificio d'amore di Cristo sulla croce. Momento forte desideriamo possa essere in questo senso la celebrazione del **Congresso Eucaristico Diocesano nel settembre 2012** a dieci anni dal precedente. Esso si dovrà inserire in modo sostanziale nel cammino pastorale dei prossimi anni. Diventerà così un'occasione propizia per aiutare le nostre comunità a riscoprire il valore pedagogico dell'Eucaristia, dell'anno liturgico, di una riproposta adeguata del significato della **Domenica** ed in genere della liturgia, insieme al suo essere la fonte primaria della comunione e della missione della chiesa.

Giuseppe Merisi, Vescovo di Lodi, Piano Pastorale 2011-2014 *"In compagnia degli uomini: un annuncio che incontra la vita"*.

LETTERA DI UN PADRE AL FIGLIO



Se un giorno mi vedrai vecchio: se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi... abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose, non mi interrompere... ascoltami, quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare... ricordati quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo

necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico; ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'abc; quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso... dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire: la cosa più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi i tuoi primi passi.

Quando dico che vorrei

essere morto... non arrabbiarti; un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo. Cerca di capire che alla mia età non si vive, si sopravvive.

Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te che ho tentato di spianarti la strada. Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te.

Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza in cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo figlio mio.

L' ORDINE FRANCESCO SECOLARE

Nel 1200 il Signore ha fatto un grande dono alla Chiesa nella persona di San Francesco. Ecco in breve il suo carisma: egli fece una scelta di **obbedienza agli uomini di chiesa** (sacerdoti, vescovi, Papa) perché, al di là di limiti o peccati, vedeva in essi la volontà e la presenza viva di Dio; per lui **la fraternità con gli uomini e con le creature** era una logica conseguenza di considerare Dio Creatore e Gesù il primo dei fratelli: egli adorava in tutti il progetto, la stima e il compiacimento del Signore; un altro intuito del suo genio fu il suo **culto alla Sacra Scrittura**, soprattutto al Vangelo perché era sicuro di incontrarvi il Signore fatto Parola per noi; inoltre si infiammava per il **dono dell'Eucarestia** e inseguiva una essenziale **sobrietà nella vita**. Oggi il suo carisma è assimilato nella cultura cristiana, ma allora fu rivoluzionario ed elevò la mentalità dell'alto medioevo dei Comuni. Francesco ebbe seguaci entusiasti. E continua ad averne ancora oggi. Ai nostri tempi tali doni sono acquisiti e scontati: fanno parte del patrimonio della Chiesa. Tuttavia **San Francesco è considerato ancora nuovo e attuale per le sue intuizioni**. Infatti ci incuriosisce non poco che



ancora oggi esistano Frati e laici dell'Ordine Franciscano Secolare che fanno riferimento al suo stile di vita evangelica.

Il nostro confronto si avvale anche delle persone che lo hanno capito molto bene: S. Chiara, S. Antonio, S. Elisabetta, Luigi IX di Francia. **Sono moltissimi i Santi del calendario francescano**, persone umanissime e simpatiche che hanno vissuto la vita di famiglia e di professione in modo edificante.

Santa Elisabetta d'Ungheria (1207-1231) è una di questi. È venerata come Patrona dell'Ordine Franciscano Secolare **perché nei suoi pochi anni** (24 anni di vita, sposa, madre e vedova), è riuscita a vivere le scelte evangeliche come Terziaria francescana.

Molto concretamente oggi, accanto ai Frati Cappuccini del nostro Santuario,

abbiamo anche la bella realtà (adulta e giovanile) dell'Ordine Franciscano Secolare (O.F.S.) che ha come obiettivo di **conoscere Gesù attraverso la spiritualità di San Francesco**. I fratelli dell'O.F.S., chiamati anche Terziari Francescani, fanno una consacrazione di **“vita evangelica”**, riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa, durante la celebrazione eucaristica e periodicamente la rinnovano: **vivono insieme momenti di formazione, di fraternità e di festa**. Nel novembre scorso hanno festeggiato la Patrona Santa Elisabetta d'Ungheria insieme alla Fraternità di Lodi: è stato bello vederli riuniti per innovare la loro Professione di impegno ecclesiale e poi (con i familiari e soprattutto un bel numero di bambini) in convento con i Frati per un'agape fraterna.

Presepio in Santuario 2011

